

COREA STYLE

# Il pianeta dei robot

Arrivano in Italia i racconti di Kim Bo-Young, una delle autrici più famose del suo Paese. Tra mondi fantascientifici che spiegano la realtà

di Licia Troisi

**A**ll'origine forse ci sono stati i manwa, i fumetti coreani, o il K-pop, con le sue band che a partire dal 2000 hanno iniziato a imporsi globalmente soprattutto presso i più giovani - ma non solo, se si pensa alla passione che Michela Murgia aveva per i BTS. Ma forse il fenomeno è esploso con *Parasite* prima, film vincitore di quattro premi Oscar, e con *Squid Game* poi, la serie tv che ha definitivamente sdoganato la cultura pop coreana in tutto il mondo. Così, la Corea del Sud per molti di noi non è più quel mondo distante e un po' alieno cui pensiamo solo quando la geopolitica ci bussa alla porta, ma fa parte dei nostri consumi culturali, e, dunque, anche un po' di ciò che siamo. E proprio dalla Corea arriva una nuova sorpresa: *L'Origine delle Specie*, libro di racconti fantascientifici scritti da Kim Bo-Young, e tradotti per **add edizioni** da Federica Amodio direttamente dal coreano, una cosa che fa tutta la differenza del mondo per quegli autori che spesso ci arrivano attraverso lo schermo di un paio di traduzioni almeno.

Il titolo darwiniano non mente: i sette racconti, più una riflessione sui seni, girano tutti attorno agli sfuggibili concetti di vita e umanità, interrogandosi non solo su ciò che ci definisce, ma anche su questo presente che, proprio come le specie, è in continua e sempre più rapida evoluzione. Fantascienza al suo meglio, insomma, come specchio deformante di ciò che siamo e ciò che saremo.

Bo-Young, che è una delle autrici di fantascienza più note e apprezzate della Corea e ha collaborato alla scrittura del film *Snowpiercer*, inizia con una storia sui seni, come la defi-

nisce lei stessa, in cui già si delineano le linee principali lungo le quali si muoveranno tutti i racconti: la prospettiva laterale, sghemba, che d'improvviso ci mostra come alieno qualcosa che ci è sempre apparso scontato e banale. Questa inversione dei punti di vista, la continua commistione tra ciò che appare e ciò che è, ciò che è consueto e ciò che è alieno, tornerà spesso nel seguito.

La vediamo già nel racconto successivo, che dà il titolo alla raccolta e la chiude con un ideale seguito: siamo in un mondo dominato dai robot, così diversi nell'aspetto da noi, ma al tempo stesso così simili nei ragionamenti. Come noi, si interrogano sulla propria origine, sia da un punto di vista religioso che scientifico, piano piano rivelando una verità più ampia e forse più disturbante, che coinvolge anche noi. Nel racconto successivo al centro di tutto c'è un tema di attualità: l'IA. Cosa ci distingue da un'intelligenza artificiale? E questa distinzio-

ne è davvero possibile? Di più: è necessaria? Ancora una volta, tutto si mescola e confonde, in un fluire in cui ogni personaggio pian piano perde non solo le sue certezze, ma anche il senso della propria identità. Un racconto che si salda tematicamente a *Il Mito dell'Evoluzione*, in cui è il corpo a mutare continuamente, e in cui troviamo un'insolita ambientazione atemporale, che raramente associamo alla fantascienza. Ma gli slanci tra passato e futuro non distolgono Bo-Young dal presente, e in *Tra Zero e Uno*, la critica sociale si fa più chiara e tagliente. In un'interpretazione personale e intima di un tema classico come quello del viaggio nel tempo, l'autrice ha modo di parla-



Kim Bo-Young  
**L'origine delle Specie**  
add editore  
Traduzione Federica Amodio  
pagg. 324  
euro 24  
**Voto 7,5/10**

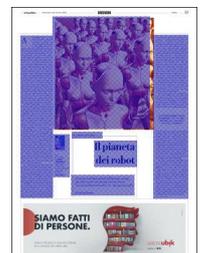
re del sistema scolastico coreano, e in generale delle pressioni che la nostra società impone a ciascuno di noi, in una corsa costante verso la produttività e un successo che non può far altro che stritolarci.

Ancora un cambio di prospettiva, poi, con gli ultimi due racconti, tra curiose narcolessie e esseri umani che non sono più la specie dominante del pianeta. Il risultato di questa lunga cavalcata è l'impressione che l'unico modo per comprendere dav-

**IL TITOLO DARWINIANO  
NON MENTE: TUTTO GIRA  
INTORNO AI CONCETTI  
DI VITA E UMANITÀ**

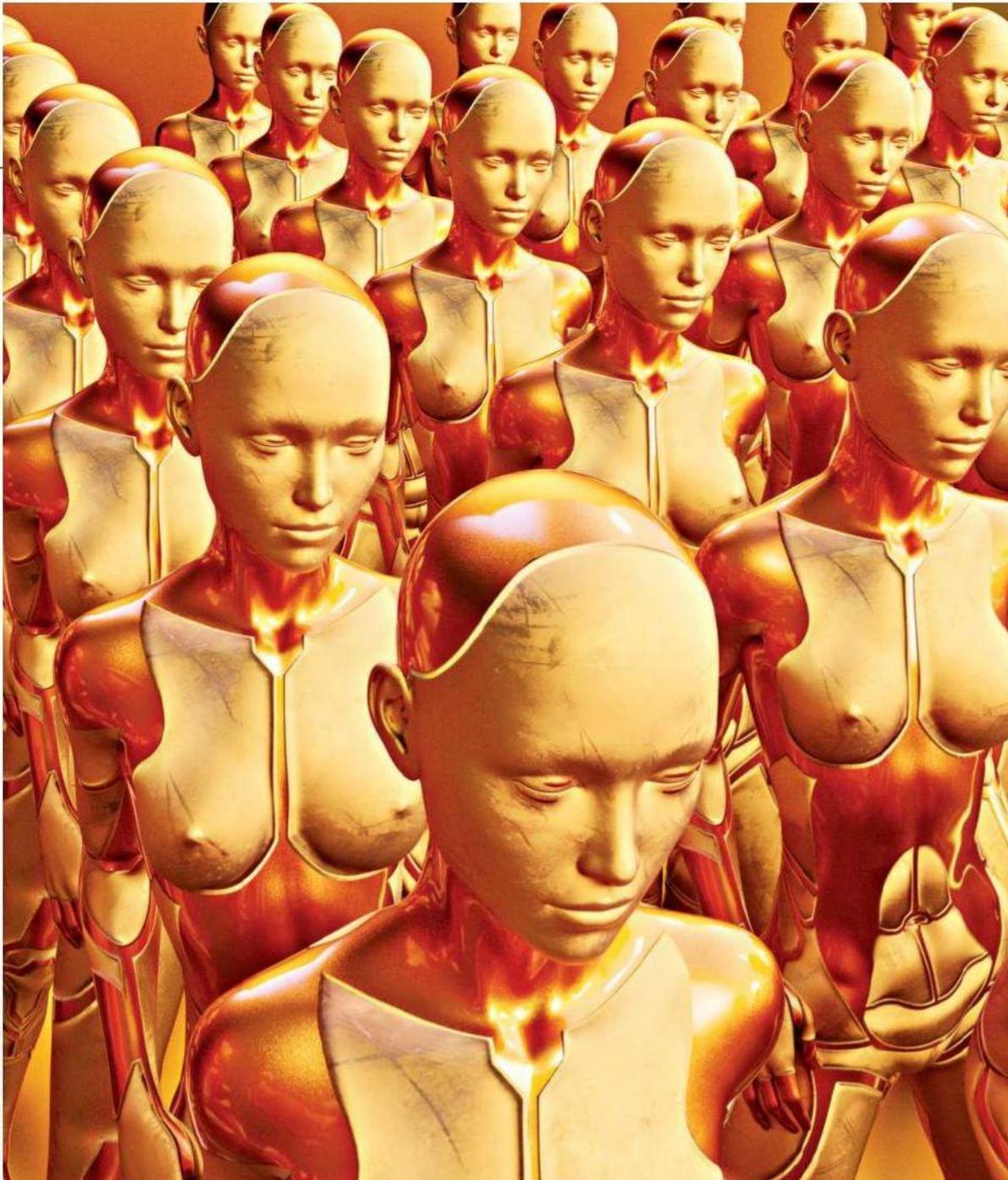
vero la realtà sia quello di guardarla dall'altro lato: Bo-Young ha un gusto quasi sadico nel capovolgere tutto ciò che crediamo, nel mostrarci mondi sottosopra che ci svelano quanto della nostra comprensione della realtà sia basata sul pregiudizio. Basta poco perché un essere umano possa trasformarsi in una bestia, in una vertiginosa evoluzione in cui corpo e spirito si uniscono indissolubilmente, o una persona che dorme possa sembrare agli occhi di tutti malata.

I nostri cervelli sono abituati, an-



che per questioni meramente evolutive, a classificare e incasellare, semplificando così un universo la cui complessità ci sovrasta. In questo modo, però, si perde in capacità di comprensione, e si finisce a ragionare per stereotipi, con tutti i tragici effetti che abbiamo sotto gli occhi. Bo-Young ci invita invece a lasciarci andare, a rinunciare a definire, e per certi versi persino a comprendere, e abbracciare invece la multiforme bellezza di un mondo che, proprio per la sua complessità, per la sua inafferrabilità, non cessa mai di stupirci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DONALD JAIN SMITH/GETTY IMAGES